Anno VIII - N. 2783 — Trieste, Giovedì 22 Agosto 1889 (Edizione del mattino) — Anno VIII - N. 2783

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2;** arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il viaggio di re Umberto. TARANTO 21. *(C. B.)* Il re, il principe di Napoli e Crispi arrivarono stamane alle 9, acclamatissimi dalla folla. La città è imbandierata. Grande affluenza di forestieri.

TARANTO 21. *(n.p.)* L'entrata della squadra per il canale navigabile dal mar grande nel mar piccolo procedette nell'ordine seguente: *Italia, Duilio, Stromboli, Etna, Bausan.* Riuscì uno spettacolo di una imponenza indescrivibile. Il re, accompagnato dal principe di Napoli, da Crispi, Brin, Lacava e dal seguito, si recò fra immense acclamazioni al municipio, dove ricevette le autorità e dove il deputato D'Ayala pronunciò un applauditissimo discorso. Continuando le acclamazioni della popolazione, il re si affacciò al balcone a ringraziare, salutato da ovazioni entusiastiche. La partenza del re per Lecce è fissata per domani alle ore 2·30 pomeridiane.

TARANTO 21. *(C. B.)* Dopo il ricevimento al municipio il re ed il principe di Napoli con il loro seguito visitarono la città vecchia dove s'ebbero accoglienze entusiastiche fra una pioggia di fiori e il getto di poesie patriotiche. Stasera splendida illuminazione e serenata.

L'Italia in Africa. ROMA 21. *(C. B.)* La *Stefani* ha da Massaua 21: La situazione di Ras Alula è difficile. Alula s'avanzò ai 12 corr. fino a Godofelassi e avviò trattative di pace che il generale Baldissera respinse. Il maggiore Di Majo costrinse ras Alula a ritirarsi al di là del fiume Belesa e quindi ritornò all'Asmara.

La missione scioana. NAPOLI 21. *(C. B.)* La missione scioana è sbarcata stamane, ricevuta con gli onori militari dai rappresentanti del ministro degli esteri, della prefettura, del Consiglio municipale e della Società Africana e condotta nella villa di Capodimonte.

NAPOLI 21. *(n.p.)* La missione scioana rimarrà a Capodimonte finchè il re la riceverà a Roma. Furono sbarcati dal *Cristoforo Colombo* i doni inviati a re Umberto dal nuovo negus Menelik.

L'agitazione in Candia. ROMA 21. *(n. p.)* Dopo la visita del re a Taranto, tre navi da guerra italiane si recheranno a Candia per proteggere la vita ed i beni dei nostri connazionali e per concorrere, insieme alle navi delle altre grandi potenze, ad impedire un' azione qualsiasi da parte della Grecia.

LONDRA 21. *(n. p.)* A quanto rilevasi da telegrammi da Atene e da Costantinopoli, la situazione in Creta continua a migliorarsi. Nei dintorni di Canea l'ordine è ristabilito. Gli abitanti che erano fuggiti dai villaggi ritornano alle loro case. Anche a Candia e Rettimo le misure per il ristabilimento dell'ordine procedono bene. Quindici villaggi insorti che si sono arresi a discrezione invocano da Schakir pascià l'amnistia.

Ad onta però del miglioramento delle condizioni, la forza armata turca in Creta verrà elevata a poco a poco a 30,000 uomini.

Guglielmo nelle province annesse. — STASBURGO 21. *(C.B.)* L'imperatore incaricò il borgomastro di esprimere alla popolazione i sovrani ringraziamenti per le accoglienze grandiose e cordiali. La ritirata con corteo di lampioni riuscì splendidissima; la popolazione fece ovazioni frenetiche alla coppia imperiale che si presentò ripetute volte al balcone. L'odierna rivista è riuscita brillantissima; vi assistettero le società militari e un' immensa folla. L'imperatore rientrò a cavallo in città, alla testa della compagnia vessillifera, acclamato entusiasticamente dalla popolazione, in modo speciale dalla popolazione nativa. Il movimento dei forestieri è enorme.

La bomba di piazza Colonna. ROMA 21. *(C. B.)* Secondo le informazioni della *Riforma*, il governo fece praticare indagini in tutte le fonderie e si è constatato che ultimamente un individuo ordinò una bomba che s'assomigliava perfettamente a quella gettata sabato. Una persona sospetta fu arrestata.

Gl' italiani in Francia. PARIGI 21. *(n. p.)* Il Consiglio municipale ricevette stamane i 300 operai di Firenze e di Pisa venuti a visitare l' Esposizione. Spiegate le bandiere italiane, fuvvi uno scambio di discorsi cordiali. Poscia fu servito un *lunch* nella sala di ricevimento, durante il quale si pronunciarono brindisi all'unione dei due paesi.

Un'allocuzione papale proibita. BERNA 21. *(C.B.)* Il consigliere governativo del cantone di Berna vietò la lettura dell'allocuzione pontificia dei 30 giugno 1889 nelle chiese.

Pesca di contrabando. LONDRA 21 *(C. B.)* La *Reuter* ha da Victoria Augusta: Il capitano d'uno scooner americano arrivato qui ieri riferisce che un *cutter* doganale americano catturò le navi inglesi *Path finder* e *Minnie* per pesca di foche nella baia di Behring e perquisì molte altre navi inglesi.

Contro la triplice. ROMA 21. *(n.p.)* Il giorno 27 partiranno per Genova i rappresentanti di varie associazioni democratiche. Essi si recano a Parigi per compiere una manifestazione contro la triplice alleanza e sostenere la fratellanza fra l'Italia e la Francia.

Lo scià in Austria. VIENNA 21. *(C.B.)* E' giunta l'arciduchessa Maria Teresa che farà alla Corte gli onori di casa al ricevimento dello scià, in rappresentanza dell' imperatrice. All'arrivo dello scià la guarnigione di Vienna in tenuta di piena parata formerà spalliera dalla stazione fino alla Corte.

SALISBURGO 21. *(C. B.)* E' giunto lo scià di Persia nel treno di gala di Corte del re Luigi di Baviera. Fu ricevuto alla stazione dai cavalieri di onore, dalle autorità ed acclamato dalla folla. Una compagnia d'onore presentò le armi, mentre la musica intonava l'inno persiano.

Un mesto natalizio. VIENNA 21. *(C. B.)* Durante il giorno il publico peregrinò alla cripta dai Cappuccini, a visitare la tomba del defunto principe ereditario. Nel pomeriggio giunsero altre corone di fiori.

Carnot in vacanze. PARIGI 21. *(C. B.)* Carnot è partito per Fontainebleau, vivamente acclamato dalla folla.

Squadre in moto. PALERMO 21. *(C. B.)* E' giunta stasera in questo porto la squadra inglese.

Diplomatici in giro. VIENNA 21. *(C. B.)* L'ambasciatore Szechenyi arriverà domani da Berlino e si fermerà qui parecchi giorni.

RECENTISSIME

Nel campo dei boulangisti. PARIGI 20. Si assicura che nei giorni scorsi Boulanger si recò a Douvres, deciso a costituirsi. Pentitosi poi e impaurito, tornò a Londra. — Il 27 corrente si terrà il *meeting* di protesta contro la sentenza della Alta Corte, presieduto da Laguerre.

M.e Adam e il Belgio. BRUSSELLES 20. La stampa liberale protesta contro le asserzioni contenute in una nuova lettera di madama J. Adam, editrice della *Nouvelle Revue*, relative alla presunta rinuncia della neutralità belga a favore della Germania. La *Gazette* dice che non era necessaria una campagna sospetta come quella aperta dalla *Revue* per determinare il Belgio a restar fedele ai doveri della neutralità verso la Germania e la Francia. Altri giornali riprovano il tentativo della scrittrice di mettere in antagonismo la opposizione liberale col re. Essi dichiarano di voler attendere la publicazione dei documenti annunciata per settembre prima di discutere ampiamente la questione.

Stampa parigina. PARIGI 20. Oggi è stato publicato il primo numero del nuovo giornale la *Voix*, la cui comparsa è commentata dalla stampa. La *Voix* e radicale revisionista.

In memoria di Garibaldi. SAN MARCELLO PISTOIESE 20. Fu scoperta la lapide in memoria della visita fatta da Garibaldi alla tomba di Ferruccio, l' eroe di Gavinana. Paese imbandierato; discorsi applauditi; illuminazione straordinaria e fuochi artificiali.

I milioni di Ancona. — Lopez scarcerato. NAPOLI 20. Il troppo noto avv. Tomaso Lopez è uscito dalla casa di pena di Sant' Efremo Nuovo, avendo finito di espiare i tre anni di carcere cui fu condannato il 20 agosto 1886 dalle Assise di Ancona. E' molto dimagrito ed abbattuto e non gli è rimasto che un filo di voce. Pare che in carcere abbia sofferto alla mano destra, perchè a fatica ha potuto firmare la ricevuta del denaro, residuo di quello che aveva depositato entrando in carcere: quasi 600 lire. E' andato ad abitare in casa d' un amico al vico Latilla.

Una querela di Waldersee. BERLINO 20. Waldersee sporse querela contro alcuni giornali che durante il suo viaggio in Scandinavia lo avevano accusato di intrigare contro Bismarck e di macchinare la guerra immediata.

Un fulmine sulla torre Eiffel. PARIGI 20. Durante un uragano, iersera, cadde un fulmine sulla torre Eiffel. Le persone presenti risentirono un urto violento· Non si ebbero però a deplorare disgrazie.

Guglielmo promosso. BERLINO 20. L' imperatore aveva portato finora la divisa di maggior generale, grado che occupava quando salì al trono; ora, per le preghiere dell' ufficialità, si fece mettere sulle spalline le stellette di generale di fanteria.

I drami delle galere. TRAPANI 20. A Pantelleria, nel dormitorio dei coatti, Tommaso Raffaele, in una rissa con il coatto Carlo Catanese, rimaneva ucciso con una coltellata al cuore.

Decesso. PARIGI 20. E' morto il romanziere Villers de l' Isle.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ult. quarto. — Leva il sole ore 5.16 tram. 6.51 Oggi: Timoteo. — Domani: Filippo Benizzi — Term. C. ore 7 ant. 23.2 2 pom. 27.6 — Alt. bar. 756.7. Alta marea 8.0 ant., 6.53 pom. - Bassa marea 1.15 antim. 1.1 pom.

Per finire. Se la polemica, come crediamo, ha lo scopo di far luce su un argomento, in modo che ne scaturisca una nuova idea utile all' oggetto che si discute, questa discussione che noi sosteniamo sulla necessità di rialzare la stima degli effetti preziosi al Monte di Pietà, risponde davvero allo scopo.

Abbiamo constatato come *le stime bassissime che molte volte vengono fatte al Monte di Pietà sono ingiustificate e che spesso si procede a casaccio;* abbiamo rilevato che oggi si sovvenziona un oggetto 25 fiorini e dopo poche settimane, senza una ragione al mondo, sullo stesso oggetto non si accordano che 20 fiorini, ma poi, come ci pareva nostro obligo, siamo andati a cercare le cause e abbiamo suggerito i mezzi che ci sembravano i migliori per togliere l' inconveniente.

In quanto al nostro contradditore abbiamo ribattuto quanto illogicamente asseriva ierlaltro e non giova ripeterci: o il publico che legge ragiona con la propria testa e allora, quando è illuminato onestamente sui fatti, sa formarsi un concetto da sè, o il lettore assorbe tutto come una spugna e allora... non contiamo su lui.

Rispondiamo quindi brevemente a quanto di nuovo porta in campo lui, il nostro contradditore.

Egli cita tre esempi per dimostrare le stime basse al Monte di Pietà, che assume 1000 pegni al giorno; noi ne possiamo citare trecento, e per questo?

Ma il nostro contradditore non vuol saperne di cercare i mezzi migliori per togliere l' inconveniente e ragiona molto superficialmente così:

« Dovrà essere danneggiata una parte « del suo avere, vuoi per imperizia, vuoi « per la paura che ha lo stimatore di « compromettersi? E' illogico quanto di« sonesto che chi si pappola l' utile non « debba trovarsi esposto anche ad even« tuali perdite ».

Ora tutti sanno che il Monte non è una speculazione privata e ad ogni modo è sovranamente ridicolo il chiedere che il Monte non debba lavorare sul sodo, è assurdo il pretendere che sovvenzioni con dieci fiorini un oggetto che all'incanto non può ottenerne che otto.

Bisogna trovare il modo che l' effetto all' incanto ottenga il suo valore. Ecco la questione!

E' molto avventata poi l' asserzione che i Cancelli di mediazione presso il Monte diano di regola sovvenzioni maggiori del Monte; potrà succedere in casi eccezionali, ma di solito la sovvenzione del Cancello è minore.

Da ultimo una constatazione di fatto: che chi ricorre al Monte si trovi in bisogno e quindi procuri di ottenere il massimo della sovvenzione è naturale, ma che sovvenzionando un oggetto troppo poco ciò costituisca una *ladreria*, è falso; il vocabolo può far presa soltanto su coloro che non ragionano.

Infatti in un anno si effettuano circa 180 mila redenzioni, 100 mila rinnovazioni e 25 mila vendite.

Chi ha riscattato gli oggetti impegnati ha pagato l' importo tal quale come lo ha ricevuto, chi ha rinnovato ha pagato gli interessi sulla base della sovvenzione, chi ha lasciato andare i suoi effetti all' asta ha incassato il sopraprezzo, se tale vi fu. Dov' è dunque, di grazia, la *ladreria?*

Elargizioni al «Pro Patria.» Al gruppo locale del *Pro Patria* pervennero f. 5 dal sig. dott. Alfonso Sella di Biella Alla Direzione Centrale, Sezione di Trieste, pervennero ital. lire 25 raccolte all'Albergo Poldo a Piano d'Arta; f. 2 dal sig. Francesco dott. Crevato di Buie allo scopo di onorare la memoria di un benemerito illustre defunto; f. 9.15 raccolti per cura di Guido Zennaro studente ginnasiale in un geniale convegno all' albergo della Posta in Buie.

— In occasione della morte della signora Elena vedova Usiglio, il signor Leone Usiglio in sostituzione di una ghirlanda sul feretro ci ha rimesso fior. 25 a favore del gruppo locale *Pro Patria*. Nella stessa occasione e con l'istesso intento i signori Jacopo e Giovannina Liebmann hanno rimesso f. 20 a mezzo della redazione del giornale *L'Indipendente.*

Altre elargizioni. Il signor Giacomo Usiglio per onorare la memoria della compianta sua madre ha rimesso f. 200 alla Presidenza municipale a favore della istituzione contro il vagabondaggio e fior. 100 alla Cancelleria di questa comunità israelitica destinandoli a scopi di beneficenza.

— Allo stesso scopo d' onoranza il sig. bar Gius. de Morpurgo versava fior. 25 a favore delle colonie feriali in unione ai seguenti importi a lui pervenuti: Dal sig. V. S. f. 20, dal sig. Gino Jacchia f. 15 e dal sig. ing. Fed. Angeli f. 15.

I giardini d'infanzia del Comune. La *Neue Freie Presse* avanti ieri si occupa in un lungo articolo dei giardini d' infanzia istituiti del Comune di Trieste. L'articolista ne descrive l'organizzazione ammirando l'attività dal direttore didattico sig. Vittorio Castiglioni. Loda il Comune di Trieste per tale eccellente istituzione con la quale si provvede con umanità e senso pratico per i bambini della classe operaia.

Per chi telegrafa. La direzione delle poste e dei telegrafi ci comunica: Alla locale i. r. stazione dei telegrafi come pure alla stazione telegrafica al Tergesteo è in vendita la tariffa delle tasse telegrafiche in foglio al prezzo di soldi 5 per esemplare. Lo scopo di questa tariffa è precipuamente quello di fornire al publico esatte notizie intorno alle norme ed alle tasse della corrispondenza telegrafica.

Scarcerazione. Ieri vennero messi in libertà i signori Eugenio Geniram già redattore responsabile dell'*Indipendente* ed il sig. Bartolomeo Appolonio già amministratore di detto giornale, dopo aver scontato la pena di 14 giorni d'arresto alla quale erano stati condannati per delitto ex § 11 Legge di stampa. Tanto il sig. Geniram che il sig. Appolonio avevano subìto precedentemente una detenzione di 56 giorni durante il processo istruttorio.

Ufficio impostazione gruppi. A datare da ieri l' ufficio impostazione lettere con denaro, assicurate e gruppi in via Caserma N. 5 venne annesso all'ufficio impostazione colli in via Vienna N. 1 (ingresso via delle Poste). Le lettere con denaro, assicurate e gruppi dovranno quindi venir impostate d'or innanzi nel locale anzidetto.

A Barcola Iersera, nel restaurant *Excelsior* c'era la «Festa dei fiori», organizzata dal conduttore della trattoria. Di fiori veramente non ce n' erano molti, e l'addobbo tendeva più... alle foglie, ma visto i cattivi tempi di quest'anno, non si sarebbe potuto pretendere di più.

All'ingresso, però, ogni signora riceveva un bel gruppo di fiori; l'orchestra invisibile sonò bene come al solito e questo fu *quanto.*

Alle 8 20 giunse la Società Filarmonica di Capodistria, con un vapore speciale. All'approdo vennero accesi dei fuochi di bengala, e così pure sulla terrazza dell'*Excelsior.*

I simpatici cittadini di Capodistria, tra cui molte belle ed eleganti signore, presero posto per lo più nella sala; e della terrazza, che, a quanto diceva l'avviso, era trasformata in un giardino incantato, non ne vollero sapere, per cui il trattore finì col rimanere incantate lui stesso di questo avvenimento.

La festa però ebbe una riuscita lusinghiera perchè il concorso del publico fu grandissimo.

Il risotto e la polenta con gli uccelletti furono le note più interessanti della serata, dopo il «Viva San Giusto» che destò grande entusiasmo e fu fatto replicare.

A quanto si dice la festa verra ripetuta venerdì.

Decesso. Con vivo rammarico abbiamo appreso la morte, avvenuta ierilaltro alle quattro pom. della distinta signora ved.a Usiglio, donna buona, mite e caritatevole che lascia di sè ottimo esempio ai molti figli e nipoti.

I resti della „Danae". Ieri sul fondo Ralli, dirimpetto il giardino publico, venne aperta un' esposizione degli oggetti che vennero tratti dal fondo del mare, formanti parte del corpo della fregata francese *Danae.*

All'esame e descrizione degli oggetti faremo precedere un cenno sul modo col quale venne incominciato e condotto il lavoro di ricupero, e da chi. Circa 15 giorni fa principiava la ricerca per opera e sotto la direzione del capo minatore Alfonso Amadeo, coadiuvato dai due palombari Nicolò Fonda e Pietro Tilati. Dapprima si presentò loro un piano melmoso, che venne scavato fino a rinvenire la prora della fregata. Si procedette quindi a preparare il luogo dove si doveva porre la mina, lo scoppio della quale fece sì che si staccarono dei pezzi del corpo della nave, i quali poi vennero tirati a galla a mezzo di un pontone a vapore. Si collocarono poi e si fecero scoppiare altre mine, a seconda dell' opportunità, fino a sabato mattina; poi il lavoro venne sospeso e stamane la opera verrà ripresa dagli stessi lavoratori per procedere allo scoprimento del resto del corpo, che misurava 200 piedi e del quale finora non ne sono stati scoperti che soli 15. Nel lavoro fin qui fatto furono consumati 15 chilogrammi e mezzo di dinamite.

Degli oggetti esposti abbiamo notato: 12 palle di cannone di vario calibro; un omero ed una tibia umani; una moneta veneta di rame, varî *madieri*, in parte foderati di rame fermato con borchie di bronzo; dalle fessure degli stessi esce ancora il catrame; poi si vedono molte *corbe*, alcune delle quali spezzate per l' azione della mina.

Eccetto alcuni pezzi di legna da fuoco trovate nel deposito, tutto ciò ch' è legno è di rovere. Ci sono poi molte barre di ghisa che servivano per zavorra della nave. Tutto il corbame e trapassato da *pironi*

SIGNORE RICCHE
Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) 31)

— Non oltre misura — rispose Giorgio. — Perchè mi fa questa domanda?

— In lei noto una tendenza orientale. Mi ha fatto specie che il nostro palco, il palco della signora Stefania sia situato ad occidente ed il suo, il palco della signora Lolo ad oriente...

...Da quella parte, levata del sole; da questa, tramonto... Andiamo al *buffet?*

— Devo salutare ancora diverse persone.

— Allora, a rivederci!

— Arivederci!

Stefania seguiva collo sguardo il magro musicista. Non si voltò. Alcuni giorni prima aveva veduto nel *Teatro Drammatico* la *Pentesilea.* Un motto le si era impresso, questo motto aveva ritenuto.

In quel momento i tasti del suo cervello tornarono a sonarlo; ed ella sentì con inquietante chiarezza, come se la patetica artista declamasse:

Meglio polvere, che donna senza fascino

E sorrise, quantunque fosse travagliata da un acuto e freddo dolore...

Una gioia, una grande gioia doveva rallegrare la infelice serata della povera signora tanto bella e superba. Il conte Pracks che aveva salutato Giorgio come un amico e lo aveva invitato per la prossima settimana ad una piccola serata musicale, entrò nel palco di lei ed espresse un altra volta il suo sincero rincrescimento per non aver potuto la sera innanzi prender parte alla festa, della quale aveva già sentito cose meravigliose.

L' ambasciatore rimase piuttosto a lungo nel palco, fu più galante del solito e Stefania ebbe la grande sodisfazione che ciò fu notato da tutti coloro, cui poteva fare impressione. Fu un balsamo per il suo cuore piagato.

Fin dal principio della pausa, Wilprecht era andato a far visita a Lolo. Appena aveva cominciato con voce bassa e tremante a mormorare le prime parole: „Lolo! Lei non sa quel che si faccia! La sua buona riputazione..." Lolo si era rivolta a suo marito dicendogli sotto voce: „Fammi il piacere di portar via tuo cognato. Adesso mi molesta di nuovo col dottor Nortstetten!»

— Sì — bisbigliò Massimiliano riscaldandosi, sempre di più — E' uno scandalo! Dà nell'occhio a tutti...

— Vuole assolutamente farmi perdere il buon umore — continuò Lolo rivolta a suo marito — Diventa sempre più insopportabile!

— Ma lasciala in pace la povera signora! — disse Gustavo bonariamente.

— Tu sei naturalmente colpito da cecità! I mariti sono sempre gli ultimi ad accorgersene!

— Donde lo sai tu? — domandò Gustavo con involontaria malignità.

Lolo non potè trattenere uno scoppio di risa.

— Sì, rida pure! verrà il giorno in cui non riderà più!

— Vuole guastare di nuovo il mestiere di Tommaso il pecoraio, facendomi ogni sorta di profezie? — domandò Lolo con tranquillità offensiva — Voglio dirle una cosa — continuò — In nessun caso le permetto di assumere con me il tono con cui mi ha parlato oggi ed ora. Finora ho preso la cosa come uno scherzo e vorrei che non mi togliesse la possibilità di continuare a crederla tale. Lei mi dà sempre lezioni che io non ho chieste. Vorrei anch'io dargliene una, raccomandandole di meditarci sopra: La più grande sgarbatezza, che possa commettere un uomo, è di costringere una donna a divenire sgarbata.

Gli volse le spalle e fece un gentile inchino al consigliere di giustizia Felice Quintus, che in quel momento la salutava cortesemente.

— Veramente ha ragione! — disse il biondo Gustavo.

— Ah, tu pure replicò il consigliere di commercio pieno di bile e di dispetto e li lasciò senza salutarli...

Gustavo ebbe di nuovo „un' idea".

— Che facciamo del resto della serata? — disse in tono cordiale, mentre, finita la rappresentazione, si pigiavano nello stretto corridoio dietro i palchi. — Andiamo da Dressel.

— Ma in vettura aperta. Io non posso sopportare l' odor di cipria, e poi nel *coupè* non c' è posto per tutti e tre — disse Lolo.

Gustavo naturalmente accettò la condizione imposta da Lolo e a Giorgio parve già affatto naturale che passassero insieme il resto della serata.

Andarono da Dressel. Cenarono, bevettero sciampagna e divennero d'umore quasi sfrenato. Gustavo non disturbava minimamente. Non pretendeva punto che si occupassero di lui. Non faceva le carte e prendeva parte alla conversazione soltanto con inaspettati scoppi della sua allegria vulcanica. E poichè i due parlavano da un pezzo di Bayreuth e dei *Nibelungen*, ai quali egli non s'interessava punto, vuotava tranquillamente un bicchiere dopo l' altro e dormiva ad occhi aperti.

Giorgio era sorpreso delle cognizioni musicali che egli scopriva in Lolo. La sua aspettazione in proposito era stata ridotta in proporzioni molto modeste dalla relazione con Stefania. Lo sorprendeva sinceramente sentire dalla bocca di Lolo opinioni giudiziose, che si appoggiavano ad un gusto proprio, ad impressioni proprie ed indicavano una fina e colta intelligenza. Non erano le generalità sentite dire, che Stefania ripeteva con grazia ed abilità e che l'uomo dell' arte poteva accogliere con cortese assentimento; erano giudizi, sui quali si poteva fare una seria discussione.

Era il tocco, allorchè Lolo fe' segno di volere andar via. Avrebbero volentieri continuato a discorrere per delle ore, ma Lolo doveva essere ragionevole — la giornata seguente doveva essere per lei certo molto faticosa — ed il povero Gustavo che si annoiava alla conversazione sulle questioni dell' arte ed aveva bevuto moltissimo, non poteva tenere gli occhi aperti.

Quando si accinsero ad abbandonare il locale s' imbatterono, nello stretto passaggio fra i tavolini, in una coppia in ritardo, che era entrata in quel momento e veniva loro incontro. Erano un signore biondo spilungone, nel quale si ravvisava a venti passi di distanza il tenente in borghese, una signora giovine bionda, con guanti bruno-chiari trapuntati in rosso-scuro, un gran cappello alla Rembrandt sul quale ondeggiava una grande piuma, ed un lungo *ulster* a quadri chiari, dalla cui tasca laterale faceva capolino un fazzoletto scarlatto. (*Continua*).

paisieri — circa una cinquantina — tutti di rame finissimo e della lunghezza media di un metro e 20 centimetri.

Ieri la singolare esposizione fu visitata da molta gente.

Fra alcuni giorni questa esposizione sarà arricchita di un cannone e di altri oggetti che verranno tratti dal mare.

Disgraziatissimo accidente — Caduta mortale L' altra sera alle 6 1[2 il giovanetto di quattordici anni, V. C. veniva mandato dalla famiglia a far acquisto di carnumi alla macelleria. Strada facendo, vide un cerchio di ferro, e spinto dalla mania di trastullarsi lo fece rotolare per la via, divertendosi a corrergli dietro.

Per un fatale accidente che non si sa come sia avvenuto, il ragazzo cadde a terra e dando di cozzo in un colonnino si battè il petto e si fratturò la fronte in modo gravissimo.

Il dott. Pozzetto e il dott. Marina, chiamati, accorsero immediatamente, mentre frattanto veniva avvertita l' Infermeria Treves, che provvide perchè il disgraziato venisse recato subito alla sua abitazione.

Altri tre medici oltre ai suddetti i signori dottori Pardo, Massopust, Merlato prestarono tutta la notte le necessarie assistenze al povero ragazzo, ma tutti gli sforzi della scienza riuscirono infruttuosi. Alle 6 1[2 di ieri mattina l' infelice giovanetto spirava.

Il caso disgraziato destò generale pietà, tanto più che la fatalità in seguito alla quale il ragazzo ebbe a soccombere è delle più singolari.

Si salva talvolta chi cade perfino da un terzo e da un quarto piano; e una caduta così comune, da terra, doveva recare una conseguenza sì immediata e sì irreparabile!

Un mistero. Da persona amica ci viene narrato un fatto molto strano, che si presenta avvolto in una singolare nube di mistero. Abbiamo assunto in proposito alcuni ulteriori particolari, e siamo ora in grado di informarne i nostri lettori.

In un quartierino composto di due stanze e cucina, sito al terzo piano della casa N. 2 in via delle Poste, moriva lunedì scorso una signora di 54 anni, a nome Paolina Primavera. Questa donna abitava colà da 28 anni, e in tutto questo tempo nessuno: nè gli inquilini, nè i portinai la avevano mai veduta uscire. Un vicino soltanto, obligato dalla sua professione a rincasare nelle prime ore del mattino, afferma di averla veduta qualche volta, a quell'ora, a respirare l' aria notturna da un terrazzo prospettante il cortile.

Nei 28 anni della sua dimora, nessuna riparazione, nessuna innovazione, nessun cambiamento imaginabile venne mai praticato nel quartiere da essa abitato.

L'amministratore dello stabile non aveva avuto mai bisogno di entrare in quella abitazione per riscuotere l' ammontare della pigione. All'esatta scadenza egli riceveva l'importo dell'affitto regolarmente.

Fino al 1.o del corr. mese di agosto una vecchia domestica era stata al servizio della signora. Gl'inquilini dicevano di essere stati abituati a vederla fin da quando rammentavano aver veduto per la prima volta la padrona. Ma al 1.o, come si disse, la vecchia, non si sa per qual motivo, se ne andò, ed a sostituirla nelle più indispensabili faccenduole di casa, venne chiamata la portinaia. Verso questa però la Primavera mostravasi oltremodo riservata; non le dava la benchè minima confidenza, non la poneva a parte di nulla di ciò che la concerneva. Anzi questa aveva notato un particolare curioso ch'ella non era mai riuscita a spiegarsi: quando la signora la incaricava di fare qualche spesa, e poi improvisamente s' accorgeva di non aver in tasca il denaro, faceva uscire per alcuni minuti la donna: poi, quando la richiamava, il denaro era già bello e trovato.

In quanto ai cibi la signora viveva da persona agiata. Si mandava di solito a prendere il pranzo, composto di cinque o sei pietanze, presso la trattoria Bissaldi e pagava sempre a pronta cassa. Qualche rara volta cucinava a casa, e in tal caso mandava la portinaia a fare gli acquisti. Del caffè si provedeva regolarmente alla *Stella polare*.

Dieci o dodici giorni fa la signora Primavera cadde ammalata, e il male nei dì successivi andò man mano aggravandosi. La portinaia, allora, rimase tutto il giorno ad assisterla e a tarda sera ritornava nella propria abitazione. La sofferente nel primo tempo non volle assolutamente saperne di cura medica; appena dopo giorni d' infermità, cedette alle vive istanze della portinaia. E fu chiamato il dott. Sterle.

La signora ad ogni tratto si lamentava e sospirando, sclamava: «Oh! mio figlio! il mio povero figlio!»

La donna che l'assisteva le domandò se desiderava forse che si scrivesse a questo figlio e dove egli si trovasse. La malata rispose ch'egli era a Napoli ma che non voleva gli si scrivesse. Anche alle domande se la sofferente voleva dettare alcune disposizioni riguardanti le sue ultime volontà, ella rispose sempre negativamente. Così pure, ad analoga domanda rispose che non avrebbe voluto nessuno presso di sè, in punto di morte, nemmeno il prete.

Giorni sono ella diede alla portinaia una incombenza curiosa: di levare di sotto il letto un paio di stivali che dovevano trovarsi colà e pulirli per bene. La donna vide infatti un paio di stivali d' un' età impossibile, vecchi, logori, dalla pelle fatta rossigna dal tempo. Li pulì accuratamente, il meglio che le fu possibile, a furia di spazzola, d' aqua e di sapone e glieli portò.

La vecchia signora era quel giorno aggravata:

— Io non posso lasciarla così sola — le disse la portinaia quando fu l'ora in cui soleva ritirarsi.

— Non fa nulla, buona donna — rispose la inferma. — Va pure a riposarti.

La portinaia si ritirò, impensierita, e fra le tante stranezze che trovava, nella casa di quella povera sofferente, come sarebbe stata la mancanza di ogni principio di pulizia e di proprietà nel quartiere come pure nel mobilio, ch'era di stampo antico e tutto logoro, ne ripensò anche una altra che le riesciva un enimma. Ella continuava a recare ogni giorno colà del cibo abbondante e sostanzioso: bistecche, pomi di terra ed altro; l'inferma, in quello stato in cui si trovava, non poteva sicuramente mangiare: eppure quando la portinaia veniva a riprendere le stoviglie, queste erano vuote.

O dunque, dov'era sparito quel cibo?

In quella notte la portinaia fu inquieta sullo stato della inferma. E, infatti, fra le due e le tre ant. si alzò per andar a vedere come stesse la signora. Ma appena entrata (ella aveva la chiave del quartiere) udì attraverso l' uscio della stanza dove dormiva l' ammalata, una voce d' uomo. Arretrò, spaurita e tornò a casa propria. Al domani, appena entrata nella stanza della signora Primavera, trovò colà accanto al letto un uomo sui trentacinque anni dai capelli e dalla barba lunghi ed irsuti: un aspetto da selvaggio. — La morente alzò il capo e disse con voce fioca:

«E' mio figlio! è arrivato da Napoli.»

La portinaia osservò che quell' uomo calzava precisamente gli stivali ch' ella aveva puliti il giorno prima.

Era troppo evidente che il figlio della inferma, ch' ella diceva essere a Napoli, era sempre stato invece colà, in quel quartiere. E in tanti anni era sempre rinchiuso nella sua stanza (c' era infatti una stanza attigua nella quale la portinaia non era mai entrata) senza che nessuno avesse mai avuto sentore di lui. I portinai si trovavano in quella casa da un anno appena e per quanto li riguarda si potrebbe supporre che questo essere misterioso non fosse uscito di casa da quel tempo. Ma no; chè una lavandaia che da 17 anni frequentava la casa della signora Primavera affermò di non aver mai veduto questo figlio e di averne completamente ignorata l'esistenza.

Il fatto però ch' egli avesse sempre dimorato colà è provato dalla circostanza che il signor Goldschmidt, proprietario dello stabile ha in nota il nome di lui quale coinquilino.

La inferma, come si è detto, morì lunedì scorso. Il figlio non volle occuparsi punto del trasporto funebre. Tutta la bisogna fu ordinata dal portinaio.

Appena morta la madre, il figlio lasciò nella camera di lei soltanto il letto ove ella era giaciuta, e trasportò il rimanente — che si riduceva del resto a poca cosa — nella stanza attigua.

Il trasporto della salma ebbe luogo direttamente al Camposanto, con un carro dell'impresa Cappellan, alle ore 11 antim. di martedì. Il figlio non prese parte al convoglio, al quale intervenne un solo sacerdote; egli però ordinò si mandasse al Camposanto un fotografo incaricato di ritrarre le sembianze della morta.

Ieri il figlio fu veduto uscire per la prima volta di casa. Il portinaio, quando egli fece ritorno, notò che si era fatto tagliare i capelli.

I vicini ritengono che la defunta fosse una ricca possidente: con una sostanza di 50-60,000 fiorini.

L'autorità forse farà un po' di luce su questa facenda, procedendo alla liquidazione della eredità: ad ogni modo sarà interessante scoprire il velo che avvolge quelle due strane esistenze, su una delle quali — sulla singolare figura del figlio — abbiamo udito narrare storie melanconiche e romanzesche, che per ora, però, non ci è dato riferire.

Accidenti durante il lavoro. All'ospedale venne accolto ieri certo Giuseppe Capitan, d'anni 34, abitante in via San Sergio N. 8, il quale, durante il lavoro, si era ferito accidentalmente alla mano sinistra.

— Nella fabrica di cordaggi del signor Angeli, a Servola, il funaiuolo Giovanni Skerl, d'anni 44, abitante al N. 259 di Rozzol era intento iermattina al proprio lavoro, quando la mano destra gli si impigliò nella macchina in modo da cagionarsi delle gravi ferite all'indice e al medio.

Nei bassi fondi. Iermattina veniva tradotta dinanzi al giudice della Pretura penale certa Caterina Seligmann, una di quelle disgraziate che traggono l'esistenza dalla propria vergogna.

Era accusata della contravvenzione di leggero ferimento.

Ecco di che si trattava: La Seligmann aveva per amante certo Giovanni Slavnik, servo di piazza. La sera del 16 corr. i due amanti erano a bere assieme alla birraria *Al Cittadino*, in via di Riborgo. Lo Slavnik quella sera aveva bisogno di denari e gliene chiese alla Seligmann, la quale rispose di non averne; ei non le credette e rinnovò la richiesta, insistendo. Ad un nuovo rifiuto, si diede a maltrattare la donna con una salva di pugni; costei, per difendersi, afferrò un portazolfanelli di maiolica e con quello assestò un colpo allo Slavnik, che gli produsse una ferita sopra l'occhio sinistro.

La zuffa aveva fatto agglomerare una quantità di gente e provocò l'intervento di una guardia di p. s., la quale applicò al ferito una fasciatura provvisoria e lo accompagnò poscia all'ospedale, ove se ne stette alcuni giorni, uscendone quindi guarito. I medici avevano dichiarato la ferita d'indole leggera. Dal canto suo la Seligmann veniva tratta immediatamente agli arresti.

A sua discolpa ella disse ieri che colpì l'amante nel solo intento di difendersi e si mostrò pentita. Lo Slavnik dichiarò di perdonarle ed invocò la clemenza del giudice in favore dell'accusata.

Il giudice, tenendo conto di varie mitiganti, limitò la pena per la Seligmann a 24 ore di arresto.

Un ladro musicofilo non potendo vincere la sua passione rubava ieri una armonica a certo Giovanni C. abitante in via S. Maurizio N. 11. L' appassionato cultore d' Apollo, mantiene modestamente, l' anonimo.

L' amico... del genere umano. La ragazzina di dieci anni Lucia Zanninovich, che abita al quarto piano della casa N. 2, in piazza del Ponte rosso, era scesa ieri nelle prime ore del pomeriggio nel cortile della casa medesima, quando il grosso cane del signor B. coinquilino dello stesso stabile, sprovisto, come avviene quasi sempre, della museruola, le si avventò contro e le morse la gamba destra. La fanciulletta ricorse alle cure della farmacia Saraval, ove la ferita, abbastanza grave, le venne cauterizzata. Contro il proprietario del cane venne sporta denuncia

— Un altro cane addentò ieri la coscia sinistra di certa Anna Trebel d'anni 44, abitante in via Rigutti N. 24. La ferita le venne cauterizzata all'ospedale, dal medico d'ispezione.

Senza cappello. *Ballata.* »A che adopra il suo cappello, — quell' ometto steso là, sul grazioso carrettello in riv della Sanità? Egli dorme; e se all'aperto quel gentil si addormentò, ciò vuol dir, ne sono certo, che in sudore si trovò. Or che fa d'un vil cappello un dormiente in tal stagion? Niente affatto, orcafardello! ne ha fin troppo del calzon!«

Così Antonio ragionava, ieri notte presso al mol, E la luna irradiava il suo viso di mariuol.

Altre lune ei vide ancora: lo trovâr le mezze-lun, — delle guardie giunte allora, risplendendo all'aere brun.

Or gli strascichi funesti, li indovini il buon lettor. Quando il videro, agli arresti esclamaro: E' un avventor.

Un colpo di fucile. A Parenzo, ierlaltro il villico Martino Stifanich, di anni 50, tirava un colpo di fucile, ma la canna scoppiò cagionando al villico una grave lacerazione alla mano sinistra, estendentesi fino ai tendini; ciò che l'obligò a ricorrere alle cure dell'spedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Domestica poco pulita. Ieri, alle cinque del pomeriggio, venne arrestata certa Eugenia M. d'anni 17, da Albona, perchè commetteva atti sconci, in piazza Grande.

Monellerie. Alcuni monelli oscurantisti infransero maliziosamente ieri a sera i vetri dei fanali a gas collocati in via Margherita.

Moneta falsa. All'autorità di polizia lo scritturale O. Z. depositava ieri un pezzo da 20 soldi, falso. Secondo quanto asserì, egli l'avrebbe ricevuto da persona sconosciuta.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1[2 ant.*) Minestrone: Riso e piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1[2 pom.*) Subbiotti genovesi al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio s. 3.

Razioni vendute ieri: 1563.

Lotto. Estrazioni dei 21 corr.

Bruna	32	72	57	88	12
Innsbruk	44	30	50	86	22

Ogni giorno una. Un inglese affetto da *spleen* chiama il suo servitore e gli dice:

— Ora mi getterò dalla finestra; se frattanto viene qualcuno a chiedere di me, gli dirai che non sono in casa.

E senz' altro pone in atto il suo proposito. In quel mentre entra un signore e rivolto al servitore:

— E' in casa il tuo padrone? — gli chiede.

— No milord — risponde il fedel servo; e additando la finestra: E' uscito in questo punto!

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Francoforte 21. Crédit 260.25, Staatsbahn 191.87, Lombarde 99 7[8 Più debole

BORSA DI TRIESTE del 20. Berlino più debole 163 3[8, Rubli 242 1[2. Da Parigi chiusa migliore 94.85 e, caso raro, si telegrafa «Borsa ferma, anche Ital.» Qui prezzi nominali 92 1[8 a 92 1[4.

LISTINO. Napoleoni 9.45 a 9.46 Zecchini 5.59 a 5.61 Lire sterline 11.89 a 11.91, Lire turche 10.77 a 10.80 Londra 119.25 a 119.50 Francia 47.25 47.35 Italia 46.80 a 46.95 Banco note italiane 46.8? a 46.95 Bancanote germaniche 58.25 a 58.35 Rendita austriaca in carta 83.70 a 83.90 Rendita ungherese in oro 4 0[0 99.70 a 99.90 detta in carta 5 0[0 94.70 a 94.85 Credit 305.50 a 306.50 Greci 5 0[0 franchi 483 a 485 Rend. italiana 92 a 92 1[8. Croce rossa italiana 15.85 a 16.15 Lotti turchi 31.50 a 32.75 Serbi 3 0[0 34,25 a 34.75 Serbi nuovi 5.65 a 5.85

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

FRANCESCO PIRZ

I. Macchinista del Lloyd A.-U.

d'anni 40, dopo lunga e penosa malattia spirò ieri alle ore 9 1[2 pom., munito dei conforti della S. Religione.

La dolentissima famiglia, a nome anche di tutti gli altri congiunti, dà il triste annunzio di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle care spoglie mortali seguirà giovedì 22 corr. alle ore 5 1[2 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 24 via dell'Istituto.

Trieste, 20 agosto 1889.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, *Corso 37.*